

LOTTA ALLA GRANAROLO. Lo sciopero è sciopero, un picchetto è un picchetto e un crumiro è un crumiro e quindi, tagliando con l'accetta, uno che accetta la logica della guerra tra poveri e tradisce i suoi compagni.

L'accetta che taglia corta la definizione di "crumiro" è la stessa che spacca il mondo in due quando la situazione arriva al dunque. Il "dunque" è che la società è divisa in classi. Il "dunque" è che lo sfruttato sta da una parte e lo sfruttatore dall'altra (**Wu Ming 1**)

La lotta dei lavoratori della Granarolo si intreccia con quella dei lavoratori della logistica. Iniziata nel lontano 2008, contro la Bennet di Origgio, le rivendicazioni contrattuali e lavorative dei "facchini" si snodano come un filo rosso che, passando per i centri della GDO (la grande distribuzione organizzata) di Brembate, Basiano, Pioltello, Piacenza..., arriva fino alla lotta di questi giorni contro la Granarolo, che riconferma la volontà dei lavoratori di rivendicare la propria dignità e di non voler più lavorare sotto il ricatto e la minaccia, sfruttati per un povera e incerta busta paga.

La Granarolo, come molte altre grandi società, lascia buona parte del lavoro sporco dello sfruttamento dei lavoratori alle cooperative, cui appalta singole attività, facendo finta di non sapere niente sulle condizioni di lavoro di quelli a cui deve i propri profitti. La storia degli ordinari soprusi che lì si verificano non è diversa da tante altre (e proprio per questo sempre inaccettabile!), come non è diversa la risposta violenta e oppressiva verso qualsiasi rivendicazione per un miglioramento delle condizioni di lavoro. La Granarolo: ha mosso le istituzioni compiacenti, come la Commissione di garanzia sullo sciopero che ha deciso ad hoc di inserire tra i servizi pubblici essenziali proprio il latte trasportato dai camion della società di origine emiliana; ha licenziato i lavoratori (41) che avevano partecipato allo sciopero generale del 15 maggio e che si opponevano a una decurtazione del 35% del loro salario, decisa dai vertici della cooperativa in "stato di crisi" con la compiacenza della società madre che intanto metteva in bella mostra, sul suo sito, un fatturato per il 2012 di più di 11 milioni di euro; si è fatta appoggiare dai sindacati confederali, che hanno accettato a fine giugno un accordo indegno che non garantiva il rientro dei licenziati, e dai poteri economico-politici forti dell'Emilia Romagna (Granarolo fa parte di Legacoop, che è molto vicina al PD); si è fatta servire dalla "pubblica" sicurezza che ha caricato i picchetti dei lavoratori in lotta per difendere gli interessi particolari dell'azienda, che ha fatto fioccare denunce e che – come se non bastasse tutto ciò – agita lo spettro del rinnovo dei permessi di soggiorno (i migranti rappresentano la gran parte dei lavoratori delle cooperative in Granarolo e, più in generale, del settore della logistica nel nord e centro Italia).

Contro tutto questo i lavoratori hanno lottato e continuano a lottare con forza e convinzione. Sanno che non è una lotta facile, che la situazione iniziale è impari, ma sanno anche che quanto più sono uniti e decisi nelle loro rivendicazioni tanto più la vittoria può essere vicina. Così si sono susseguite, solo quest'anno, numerose iniziative di lotta coordinate dal SICobas: gli scioperi generali del 22.03 e del 15.05; la manifestazione a Bologna del 01.06; la successiva assemblea del 16.06; i blocchi ai cancelli della Granarolo del 25.06; il primo grande boicottaggio nazionale in corrispondenza con la manifestazione davanti ai cancelli Granarolo del 29.06; lo sciopero generale della logistica del 05.07; le azioni di boicottaggio del 13.07; lo sciopero del 22.11 e la manifestazione del 23.11. Man mano si è creata una rete di solidarietà nazionale di varie realtà e una cassa di resistenza per sostenere i lavoratori colpiti dal licenziamento politico, e si è rinsaldata la coscienza, tra i "facchini" di tutto il territorio nazionale, che si tratta di un'unica lotta. Intanto una parziale vittoria c'è già stata, a luglio, con il reintegro di 23 dei 41 licenziati.. (**clashCityWorkers**)